

si va a teatro alle 9, se n' esce sottosopra al mattino. È uno spettacolo che non fa nessun indiscreto.

Per fortuna di chi n' ha a render conto, esso in parte è già noto, famoso. La *Linda* è una delle opere più belle e immaginose del *Donizetti*; un tesoro di soavi e graziose melodie, perfettamente adattate al soggetto, in massima porzion pastorale. La vena sovrabbonda, allaga: si noverano non meno di sette duetti, senza contare le arie, le romanze e i pezzi d' insieme. Questa si chiama fecondità patriarcale, vogliam dire de' tempi miracolosi. E in tutto ha il gran lampo dell' ingegno, che più o meno risplende, ma sempre accusa la sua sovrana esistenza.

Se c' è persona acconcia a rappresentare la mite e amorosa villanella della Savoia, questa è certo la *Boccabadati*. Il carattere della sua voce, il modo fiorito e finito di canto, il sentimento, tutto in lei è a prova di quella parte, che domanda più passione che forza, più arte e maestria di forma, che impeto o pompa di suoni. Il punto luminoso dell' opera fu appunto la sua aria, che chiude il second' atto, dove queste sue qualità più si manifestarono.